

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

1 luglio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 27

- * EDITORIALE: In cammino sul ponte ecumenico, *di Maria Bonafede*
- * Esercito della Salvezza. A Londra festeggiamenti per i 150 anni dalla sua fondazione
- * Senato. Perplessità della Commissione diritti umani sulle direttive UE per richiedenti asilo
- * Ambiente. Sabato 4 luglio a Milano una Camminata ecumenica tra le cascate
- * Clima/1. "Una Terra, una famiglia": a Roma una marcia per il Creato
- * Clima/2. Leader religiosi francesi consegnano un appello al presidente Hollande
- * Clima/3. I luterani mondiali non investiranno più in combustibili fossili
- * Metodismo/1. La Conferenza metodista britannica riunita a Southport
- * Metodismo/2. La Conferenza metodista britannica sostiene "Mediterranean Hope"
- * Metodismo/3. Pubblicato il report sugli abusi nelle chiese in Gran Bretagna
- * Accoglienza. La chiesa metodista di Padova accoglie i sei profughi di via dei Leoni
- * Jan Hus. A Praga le commemorazioni per i 600 anni della morte sul rogo del teologo boemo
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

EDITORIALE

In cammino sul ponte ecumenico

di Maria Bonafede, pastora valdese, responsabile ecumenismo del Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, già moderatrice della Tavola valdese

L'incontro tra i valdesi e papa Francesco suscita attese nel popolo ecumenico? Questo incontro all'insegna della fraternità e della sobrietà, come è stato detto, ci porta più avanti nel cammino ecumenico, apre nuove prospettive o ci lascia dove siamo e cioè ognuno a casa sua con appuntamenti fissi e graditi, che sostanzialmente non modificano lo stato di fatto?

Me lo sono chiesta in queste settimane e non ho una risposta univoca, ma oso sperare che sia stato fatto un passo verso una maggiore comunione accanto a tanti altri passi quotidiani. Credo che nell'ecumenismo continuo molto i fatti oltre alle parole, e ci sono stati in questo incontro, sia gli uni che le altre.

Primo fatto: i valdesi hanno invitato il papa a venirci a trovare. Non era scontato. Una chiesa minuscola, che non ha mai rinunciato a dire le cose che pensa, che non ha mai tentennato sul suo essere una chiesa protestante che ha a lungo sofferto per la sua fede, che ha subito persecuzioni e tante discriminazioni, che bisogno aveva di invitare proprio il papa? Lo ha fatto per fare un passo avanti nella fraternità ecumenica e perché ha ritenuto che, con questo papa fosse possibile un incontro autentico. E ha visto giusto.

Secondo fatto: il Papa cattolico romano ha accolto l'invito. Nemmeno questo era scontato e non credo che tutto il suo entourage fosse d'accordo. Perché lo ha fatto? Per fare un passo avanti nella fraternità ecumenica. Incontrando, consapevolmente, una piccola chiesa protestante fiera di esserlo, che non nasconde le sue posizioni teologiche ed etiche, la sua ricerca e le sue debolezze, ha accettato di camminare su quel ponte sul quale cristiani e cristiane ritengono che il

loro Signore li guidi verso la Sua chiesa, quella che ha tracce importanti e visibili dentro le nostre chiese ma che non coincide con nessuna di esse. Perché è questo l'ecumenismo, camminare in preghiera non gli uni verso gli altri, ma, riconoscendoci come Figli di Dio, Verso ciò che saremo e che "non è ancora stato manifestato" per dirla con l'apostolo Giovanni (I Giovanni 3,2).

Su questa strada, in cammino sul ponte ecumenico ci sono moltissimi credenti, molti movimenti, molta preghiera e accadono delle cose in tutto il mondo. Accade che l'intercomunione sia di fatto praticata fra evangelici e cattolici in tante chiese e in piccoli gruppi, e ha fatto bene il moderatore della Tavola valdese a parlarne a papa Francesco, perché lo sapevano tutti e due, come lo sappiamo in tanti che, che ciò non accade per caso ma perché ci riconosciamo tutti ospiti alla cena del Signore. Andiamo avanti, moltiplichiamo i piccoli e grandi incontri, rimaniamo ancorati a Cristo nella nostra fede, ed egli opererà. (*nev-notizie evangeliche 27/2015*)

Esercito della Salvezza. A Londra festeggiamenti per i 150 anni dalla sua fondazione

Roma (NEV), 1 luglio 2015 – Domani, 2 luglio, ricorrono i 150 anni dalla fondazione dell'Esercito della Salvezza (EdS). Il movimento, di ispirazione metodista, strutturato come un esercito, nasce nel 1865 a Londra ad opera del pastore William Booth. Per l'occasione a Londra sono previsti, già da oggi e fino al 5 luglio, numerose iniziative per celebrare l'anniversario: musical, concerti, un festival cinematografico e incontri di preghiera avranno luogo presso l'avveniristica O2-Arena sul Tamigi, mentre a conclusione dei festeggiamenti è prevista una parata delle bande dell'EdS da Buckingham Palace a Trafalgar Square. Nella capitale britannica sono attesi più di 18mila "salutisti" da tutto il mondo, ufficiali e soldati, che parteciperanno al Congresso internazionale dal motto "Boundless" ("Senza confini") che prende spunto da un inno scritto dal fondatore William Booth, che dichiara la "salvezza infinita" offerta dal Vangelo (<http://www.boundless2015.org/> o segui l'*hashtag* #Boundless2015).

"Il Congresso mira a sottolineare la grazia illimitata di Dio in Cristo, e di trarne ispirazione per il proseguimento della nostra storica missione - ha spiegato all'agenzia NEV il maggiore David Cavanagh, segretario generale dell'EdS in Italia -, riaffermando la nostra vocazione a predicare una salvezza che supera ogni limite di etnia, nazione e ceto sociale, trasforma il peccatore in santo, e spinge il soldato di Cristo al servizio del prossimo e nell'impegno di favorire la giustizia sociale".

Tutto comincia nell'East End di Londra, tra i quartieri più poveri della città, dove il pastore Booth predicava per strada. Alcuni missionari gli chiesero di tenere una serie di riunioni nella loro tenda, situata sopra un antico cimitero quacchero nel quartiere di Whitechapel. La data del primo incontro fu fissata per il 2 luglio 1865. E qui fondò il suo movimento, indirizzato ai più diseredati, che dapprima chiamò "Missione Cristiana". Alla fine del 1878 cambiò il nome in "The Salvation Army", per richiamare l'idea di un esercito che combattesse il peccato. Da quel momento l'EdS cominciò a crescere rapidamente in tutto il mondo.

Oggi l'EdS è presente in 125 paesi ed usa circa 175 lingue, affiancando alla predicazione della Parola di Dio, opere sociali di vario genere quali scuole, case per bambini, ostelli per senza fissa dimora, ospedali, programmi di emergenza per i disastri. Il Quartiere Internazionale della chiesa ha mantenuto la sua sede a Londra, dove risiede anche il Generale, responsabile a livello mondiale con il compito di guidare il movimento e fissarne gli obiettivi. Viene eletto dall'Alto Consiglio, costituito dal Capo di Stato Maggiore, tutti i commissari in servizio ed i capi territoriali. Attualmente André Cox è il 20° Generale dell'EdS.

I "salutisti" in tutto il mondo sono circa 1,5 milioni, indossano una uniforme ufficiale, che ha lo scopo di testimoniare la propria appartenenza al movimento, in quanto parte della Chiesa di Cristo. In Italia, l'EdS è presente dal 1887 ed è membro della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Dal 2014 il capo del comando è il tenente colonnello Massimo Tursi. Sua moglie, tenente colonnella Anne-Florence Cachelin Tursi è la presidente dei ministeri femminili in Italia (per approfondimenti: <http://www.esercitodellasalvezza.org/>).

Senato. Perplessità della Commissione diritti umani sulle direttive UE per richiedenti asilo

Aquilante: “I migranti sono una parabola vivente che interpella le coscienze”

Roma (NEV), 1 luglio 2015 – Ieri, martedì 30 giugno, si è tenuta a Roma, presso la Sala Nassirya di Palazzo Madama, la conferenza stampa “Sbarre invece di quote: non si può”, promossa dalla Commissione diritti umani del Senato e presieduta da Luigi Manconi, con la partecipazione del presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, del direttore della Caritas Italiana, monsignor Francesco Soddu, del direttore progetti del Centro Astalli, Bernardino Guarino, e del responsabile area immigrazione della presidenza nazionale ACLI, Antonio Russo. Al centro della preoccupazione dei presenti, il parere che il Parlamento italiano dovrà dare sullo schema di decreto legislativo che attua le due direttive europee sull'accoglienza dei richiedenti asilo e sulle procedure per l'accesso alla protezione internazionale. “Nel testo – ha spiegato Manconi - è previsto in alcuni casi il trattenimento di richiedenti asilo nei centri di identificazione e di espulsione fino a dodici mesi. Intanto, il Consiglio europeo sta valutando la realizzazione in Italia di strutture in cui l'identificazione dei migranti appena sbarcati verrà svolta dai funzionari di diverse agenzie dell'UE. In questi stessi centri – ha proseguito Manconi – è prevista, inoltre, la detenzione fino a un massimo di 18 mesi, nel caso in cui non sussistano i presupposti per l'accesso alla richiesta di asilo. Queste misure preoccupano la Commissione diritti umani del Senato, in quanto rappresentano un grave passo indietro; per questo motivo – ha concluso Manconi – stiamo redigendo un testo congiunto per sensibilizzare i politici e l'opinione pubblica su questi temi.”

Il presidente Aquilante ha ricordato: “Per la FCEI quello delle migrazioni è indiscutibilmente un ambito prioritario di impegno: un vero e proprio banco di prova della testimonianza di chiese cristiane all'annuncio dei ‘nuovi cieli e nuova terra’ di Dio. E' evidente – ha proseguito Aquilante – che siamo mossi da motivazioni di fede, ma nel nostro impegno non smarriamo il ‘senso laico’ del nostro lavoro. I migranti che sbarcano a Lampedusa o si accampano a Ventimiglia sono una parabola vivente, in carne ed ossa, analoghe alle parabole di Gesù nei vangeli: interpellano le coscienze, mettono di fronte a un giudizio, chiamano a un ravvedimento profondo, risvegliano il senso morale e civile, oltre che spirituale”. Aquilante ha sottolineato quanto i risultati del recente vertice dell'UE siano stati non solo deludenti, ma “gravi per tre ragioni: non una parola sull'accordo di Dublino; nessun impegno sulla distribuzione di richiedenti asilo in Europa; il generico impegno a contrastare anche militarmente il traffico di rifugiati”. Su un punto in particolare Aquilante ha voluto soffermarsi: “Ciò che più colpisce è la distinzione tra ‘migranti economici’ e ‘richiedenti asilo’, no agli uni, sì agli altri”. Il presidente Aquilante ha infine citato l'impegno della FCEI attraverso il progetto Mediterranean Hope che prevede un Osservatorio sulle migrazioni a Lampedusa, una Casa delle culture a Scicli (Rg), un relocation desk a Roma e il progetto di Corridoi umanitari in Marocco, costruito e ideato insieme alla Comunità di Sant'Egidio.

Ambiente. Sabato 4 luglio a Milano una camminata ecumenica tra le cascine

Si moltiplicano le iniziative delle chiese nella cornice di EXPO 2015

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - La riqualificazione territoriale, l'agricoltura urbana, l'accesso all'acqua, il recupero di beni confiscati alle mafie, l'interculturalità. Sono questi i temi che scandiranno il passo dei partecipanti alla camminata ecumenica organizzata per sabato 4 luglio dal Consiglio delle chiese cristiane di Milano (CCCM - www.consigliochiesemilano.org/) in collaborazione con l'Associazione Cascine di Milano. Il percorso si dipanerà a sud del capoluogo lombardo, nella Valle dei Monaci, ricca di storia, cultura e agricoltura. “In ogni tappa del percorso – ha spiegato il pastore valdese Giuseppe Platone -, saranno proposte riflessioni ecumeniche legate al tema della valorizzazione territoriale e, più nello specifico, alle differenti peculiarità delle attività presenti sul territorio come, tra gli altri, la riqualificazione di borghi periferici e il recupero di beni sottratti alla criminalità organizzata, che esistono anche qui in Lombardia”. La camminata si fermerà infatti a Casa Chiaravalle, il bene confiscato più grande di Milano, assegnato ad una cordata di soggetti per promuovere attività sociali, culturali e ricreative. Il percorso inizierà dalla parrocchia di San Michele e Santa Rita, in piazzale Gabrio Rosa, e avrà come tappa finale la

Cascina Corte San Giacomo - Nocetum, casa di accoglienza per mamme con bambini. “Una bella iniziativa, quella della passeggiata ecumenica che si aggiunge a un gran numero di altre attività organizzate dalle chiese milanesi nell'ambito di EXPO 2015”, ricorda Platone che cita il Refettorio ambrosiano, “una mensa alla quale gli chef di EXPO cucinano per i poveri e ai cui tavoli servono i ministri di culto delle diverse chiese”, e i “Giovedì di lode e accoglienza”, organizzati a turno dalle chiese del CCCM con letture bibliche, riflessioni e canti.

Guardando più in là, dal 18 al 20 settembre la chiesa valdese di Milano ospiterà “Chiese per il pianeta: nutrire il pianeta, salvaguardare il creato”, il simposio internazionale del “Gallo verde” che raggruppa le chiese che hanno ottenuto la certificazione di ecosostenibilità (<http://www.galloverde.it/index.php/eventi/46-churches-for-planet-programma-dettagliato>).

Clima/1. “Una Terra, una famiglia”: a Roma una marcia per il Creato

Il pastore Anders: “Una manifestazione importante, condivisa da credenti e non credenti”

Roma (NEV), 1 luglio 2015 – Si è tenuta lo scorso 28 giugno a Roma la manifestazione “Una Terra, una famiglia”, marcia di sensibilizzazione per l’ambiente partita da piazza Farnese per giungere poi a piazza San Pietro. L’iniziativa – che ha coinvolto circa 60 associazioni appartenenti alle comunità di ispirazione cattolica, protestante ed ebraica, giovani musulmani della Moschea di Roma e dell’Unione buddista italiana per la difesa dell’ambiente e del nostro pianeta – era promossa dal FOCSIV-Volontari nel mondo, su invito della Campagna interreligiosa contro i cambiamenti climatici OurVoices, un progetto di GreenFaith e Conservation Foundation (www.ourvoices.net). Oltre alle comunità religiose erano presenti associazioni e organizzazioni ambientaliste: WWF, Greenpeace, Legambiente e la Coalizione Italiana per il Clima, che riunisce le maggiori organizzazioni italiane ambientaliste, sindacati e associazioni degli agricoltori. Obiettivo comune: trovare soluzioni concrete per un cambiamento dei comportamenti umani e delle scelte industriali che, secondo gli organizzatori, stanno portando il nostro pianeta ad un punto di non ritorno. “Questa è la nostra ultima occasione – ha scritto il segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, nel messaggio di saluto all’iniziativa romana - per evitare le conseguenze dell’impatto del riscaldamento climatico mondiale e per porre fine alla povertà e offrire una vita dignitosa a tutti”. Una marcia che simbolicamente ha voluto raggiungere il Vaticano, a pochi giorni dalla presentazione della enciclica ambientalista “Laudato si” di papa Francesco: “Una manifestazione importante e condivisa da credenti e non credenti – ha rilevato il pastore Herbert Anders della chiesa battista di Roma Centocelle e membro della Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), presente alla marcia –. L’enciclica del papa è stata importante e in molti l’abbiamo considerata come un ‘vento in poppa’. Questa enciclica è stata un invito a proseguire nel nostro impegno, nella difficile battaglia ambientalista, un vero e proprio stimolo per i credenti che da tempo si battono per la pace, la giustizia e la salvaguardia del Creato. Ho potuto constatare tra i partecipanti, anche non cristiani, manifestazioni di grande entusiasmo per la recente lettera papale. In effetti – ha proseguito Anders –, si tratta di un insperato sostegno e di un potente mezzo spirituale per poter avanzare pretese nei confronti della politica mondiale e delle organizzazioni transnazionali”.

Clima/2. Leader religiosi francesi consegnano un appello al presidente Hollande

I membri della Conferenza dei responsabili dei culti in Francia: “Serve un accordo vincolante”

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - In vista della Conferenza delle parti sul clima (COP21) prevista in dicembre, oggi a Parigi diversi leader religiosi francesi hanno consegnato al presidente François Hollande una dichiarazione congiunta sulla crisi climatica. A cinque mesi da quella che viene definita l’ultima occasione per evitare un disastro globale e irreversibile, i leader religiosi hanno lanciato un appello, affinché alla COP21 i governi adottino un accordo vincolante su almeno tre punti: uscire dall’era dei combustibili fossili e applicare misure che permettano di non superare un riscaldamento globale di più 2 gradi centigradi; proteggere le popolazioni più vulnerabili dagli impatti climatici; favorire uno sviluppo ecologicamente responsabile, nonché la lotta alla povertà.

E ai membri delle proprie tradizioni religiose hanno chiesto di prendere coscienza delle implicazioni della COP21 e di modificare i propri stili di vita.

I rappresentanti protestanti, cattolici, ortodossi, musulmani, ebrei e buddisti aderenti alla Conferenza dei responsabili dei culti in Francia (CRCF), per l'occasione hanno tutti aderito al digiuno collettivo #fastfortheclimate, un movimento diventato globale, nato nel 2013 dall'iniziativa del commissario filippino per il clima Yeb Saño, che consiste nell'astenersi dall'assunzione di cibo ogni primo del mese (<http://fastfortheclimate.org/en/>). Tra i leader religiosi presenti oggi all'Eliseo il pastore François Clavairoly, presidente della Federazione protestante di Francia (FPF); l'arcivescovo Georges Pontier, presidente della Conferenza episcopale di Francia; Anouar Kbibeck, presidente del Consiglio francese del culto musulmano; Haïm Korsia, Grande rabbino di Francia; il metropolita Emmanuel Adamakis, presidente dei vescovi ortodossi di Francia; e il monaco buddista Olivier Wang-Genh. Ad accoglierli, tra gli altri, anche la ministra dell'ambiente Ségolène Royal, il ministro dell'interno Bernard Cazeneuve, nonché Nicolas Hulot, inviato speciale del presidente Hollande per la protezione del pianeta, che l'anno scorso aveva fatto appello alle autorità religiose perché provocassero una presa di coscienza massiccia di fronte alla crisi climatica attuale, sfida prontamente raccolta dal CRCF.

Per i leader religiosi, incontratisi a maggio per stilare il testo della dichiarazione congiunta (*vedi NEV 22/15*), la crisi climatica rappresenta "una sfida spirituale e morale": "Innanzitutto è in gioco il nostro rapporto con la creazione, intesa come dono di Dio, e il nostro rapporto alla natura ... Distruggendo l'ambiente, l'umanità si autodistrugge. Preservandolo, invece, ci preserviamo noi, il nostro prossimo e le generazioni future". Pertanto i leader spirituali chiamano ad un'azione climatica attraverso una rimodulazione dei nostri valori e comportamenti: "Rifiutiamo l'indifferenza e l'avidità. Apriamoci alla compassione e alla fraternità. Usciamo dai nostri egoismi. Siamo solidali e prendiamo come bussola il bene comune". (Per la dichiarazione interreligiosa in francese:

http://www.protestants.org/fileadmin/user_upload/Protestantisme_et_Societe/documentation/20150701-declarationCRCF.pdf).

Clima/3. I luterani mondiali non investiranno più in combustibili fossili

La decisione si situa nell'impegno della FLM per la giustizia climatica

Roma (NEV/Riforma.it), 1 luglio 2015 - La Federazione luterana mondiale (FLM) non investirà più in combustibili fossili. La decisione - presa durante le riunioni del Consiglio della FLM (Ginevra, 18-22 giugno) - si inserisce nel quadro dell'impegno pluriennale dei luterani per la giustizia climatica. Il Consiglio della FLM ha invitato infatti le chiese membro "a non investire in combustibili fossili, a sostenere l'efficienza energetica e le società di energia rinnovabile, e ad incoraggiare le proprie istituzioni e singoli membri a fare altrettanto". "Con questa decisione vogliamo con coerenza mandare un segnale morale forte: il mondo ha bisogno di operare un cambiamento radicale verso un'economia che preveda entro la metà di questo secolo basse emissioni di carbonio, la graduale eliminazione dei combustibili fossili e l'utilizzo delle energie rinnovabili", si legge ancora nel documento del Consiglio della FLM. "È un traguardo importante - ha detto il segretario generale della FLM, pastore Martin Junge - e, come comunità di fede, confidiamo di dare il nostro contributo all'interno della più ampia famiglia umana in modo da affrontare la sfida dei cambiamenti climatici che interessano la nostra casa comune". "Ci rendiamo conto che alcune delle nostre chiese membro, così come il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ci hanno preceduti nella decisione di non investire nelle aziende di combustibili fossili, e che ci stiamo unendo ad un ampio movimento globale che è sostenuto dalla UNFCCC", hanno aggiunto i membri del Consiglio della FLM. L'UNFCCC è la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. La decisione testimonia che per la Comunione luterana il cambiamento climatico è una questione di giustizia, di pace, di cura per la creazione e la tutela dei popoli di tutto il mondo. È dunque necessario l'impegno di tutte le chiese e dei singoli a realizzare un cambiamento profondo nello stile di vita e nel più ampio sistema di produzione e consumo. "Dobbiamo vivere come cittadini responsabili di questo pianeta", ha concluso il Consiglio.

Metodismo/1. La Conferenza metodista britannica riunita a Southport

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - “Sono stato onorato di servire il Signore, e la sua chiesa, come segretario generale della Chiesa metodista britannica” ha dichiarato il pastore Martin Atkins all'agenzia stampa NEV a Southport (Regno Unito) durante la Conferenza della chiesa metodista britannica (GBMC) i cui lavori sono iniziati il 27 giugno e termineranno il 2 luglio. “E' stata una gioia, un privilegio, una sfida - ha proseguito Atkins che dopo sei anni ha concluso il suo mandato -, ed è stato necessario essere umili nel condividere le decisioni che in questi anni hanno indirizzato e rafforzato la chiesa, in particolare nell'approfondire il discepolato di Cristo e nell'estendere la nostra partecipazione alla missione di Dio nel mondo. Ora mi aspetta un nuovo ministero a Londra”. Come ogni anno si è tenuto l'avvicendamento del presidente e del vicepresidente della Conferenza. Nel corso della giornata d'apertura il pastore Kenneth Howcroft, già pastore in Italia della Chiesa metodista di Ponte Sant'Angelo a Roma, ha lasciato la presidenza al pastore Steven James Wild. “Prendere Dio seriamente - ha detto il nuovo presidente alla Conferenza -, porre l'evangelismo di nuovo tra le priorità: per il prossimo anno l'obiettivo è che ogni chiesa porti una nuova persona alla fede e a essere membro della chiesa”. “Non possiamo stare in silenzio. Dio ci chiama a prendere la parola - ha dichiarato la neoeletta vicepresidente Barbara Jill Barber -. Come metodismo non abbiamo una voce unica, e questo è parte del problema. La forza del metodismo è quella di essere un movimento democratico di persone, con visioni anche differenti sul modo di vivere il discepolato. Siamo chiamati a mettere insieme queste voci ricominciando dalle 'quattro p': profezia, preghiera, passione e protesta”.
La Chiesa metodista britannica è una delle più grandi della Gran Bretagna, con 209 mila membri, 4812 chiese, e tiene relazioni con le chiese metodiste nel mondo, che contano più di 80 milioni di membri.

Metodismo/2. La Conferenza metodista britannica sostiene “Mediterranean Hope”

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - “Loda specialmente il progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia”: con queste parole si è espressa la Conferenza metodista britannica (GBMC), sostenendo il progetto della FCEI. La Conferenza è in corso a Southport (Gran Bretagna 27 giugno - 2 luglio). Fin dalla giornata d'apertura, nei discorsi dei neoeletti presidente e vice-presidente (*vedi notizia precedente*) quello della migrazione è stato uno dei temi che è apparso centrale e urgente. L'assemblea ha votato oggi la mozione 220 nella quale si legge che la Conferenza, accogliendo la dichiarazione della Conferenza delle chiese europee (KEK) del 3 giugno 2015 (*vedi NEV 25/15*), riguardante coloro che scappano dalla guerra, dai conflitti e dalla fame rischiando la propria vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo, “loda il lavoro della Commissione per la migrazione in Europa (CCME) della KEK, gli sforzi delle chiese in Grecia e in Italia, specialmente il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Mediterranean Hope, nel quale la Chiesa metodista italiana è profondamente coinvolta”.

“Una importante dichiarazione di supporto e di stima da parte di una grande chiesa sorella - ha commentato Claudio Paravati, partecipante alla Conferenza per l'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI) -, che costituisce un passo decisivo verso un futuro che speriamo sempre più unito a livello di chiese europee. La speranza è che tale unione permetta la progettazione e la realizzazione del maggior numero possibile di buone pratiche, quale è Mediterranean Hope”.

Metodismo/3. Pubblicato il report sugli abusi nelle chiese in Gran Bretagna

La conferenza metodista britannica prosegue la strada del “Safeguarding”

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - Il delicato argomento dei casi di abuso all'interno della chiesa è stato affrontato dalla Chiesa metodista britannica (GBMC) durante la Conferenza annuale, in corso a Southport (Regno Unito) dal 27 giugno al 2 luglio. Lo scorso maggio è stato pubblicato il report (*The Past Cases Review - PCR*) voluto dalla Chiesa metodista e affidato a un soggetto di ricerca indipendente, sugli abusi nel periodo che va dal 1950 al 2014: 1885 casi accertati di abuso fisico, emozionale, domestico e sessuale. Un quarto di essi vede il coinvolgimento di ministri di culto o laici assunti dalla chiesa. La Conferenza ha disposto un ulteriore gruppo di lavoro (il *Past Cases Review Implementation*), presieduto dal pastore Gwyneth Owen: "Il report ha indubbiamente destato la chiesa, e non possiamo ignorarlo - ha detto Owen -, il *Safeguarding* è una responsabilità di tutti noi, e ciascuno ha il dovere di fare il possibile affinché la chiesa sia un posto sicuro per chiunque". Con "Safeguarding" si intende il programma di cui si è dotata la Chiesa metodista negli ultimi anni, e che prevede percorsi di ricerca sul tema, di formazione, rivolta sia ai pastori che ai laici, a livello circuitale e locale; strumenti di supervisione e di riesamina dei casi di abuso; incontri locali, regionali e nazionali; il tutto coordinato da un gruppo di lavoro dedicato, il "Safeguarding Advisory Panel". "E' essenziale riconoscere i fallimenti del passato - ha commentato il pastore Martin Atkins, segretario generale uscente -; senza la disponibilità a intraprendere un cambiamento necessario, le scuse da sole non possono bastare. Questa è la sfida che la chiesa ha di fronte oggi e che continuerà ad affrontare nei prossimi anni". Tra gli altri temi trattati dalla conferenza, da segnalare la discussione sulla possibile revisione della definizione di matrimonio all'interno dell'ordinamento della chiesa metodista, per permettere eventualmente in futuro matrimoni anche a coppie dello stesso sesso. I gruppi di discussione hanno proseguito lo scambio di opinioni, mentre la decisione in merito è prevista per la Conferenza del 2016. Sempre nel 2016 si festeggeranno i 100 anni in Gran Bretagna della legge sull'obiezione di coscienza, scelta sostenuta dalla Chiesa metodista, impegnata da sempre nel movimento pacifista. E' in preparazione la liturgia per un culto celebrativo dell'anniversario, da tenersi nel febbraio 2016.

Accoglienza. La chiesa metodista di Padova accoglie i sei profughi di via dei Leoni

I giovani africani erano stati al centro di una campagna contro l'ospitalità degli stranieri

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - Qualcuno certo ricorderà le immagini dei TG che ritraevano il sindaco di Padova indicare perentorio il campanello dell'appartamento di via dei Leoni dove una sua concittadina ospitava, in piena legalità e a titolo gratuito, sei giovani profughi africani fuggiti da violenze e persecuzioni. Un episodio di ordinaria isteria, volta a impedire l'ospitalità agli stranieri nel centro della città. Ora i sei giovani hanno lasciato quella sistemazione e sono ospiti della locale chiesa metodista. "Cuori, menti e porte aperte: questo è il motto della nostra chiesa - ha spiegato la pastora Ulrike Jourdan in un articolo riportato dal Mattino di Padova -. Questo misto tra cuore e cervello che si aprono, alla fine porta a far aprire anche le porte". La decisione è stata presa con naturalezza e semplicità: "Talvolta Dio ci mette davanti le cose - racconta Jourdan -. Abbiamo letto delle difficoltà dei sei profughi ospitati in via Leoni; un appartamento dello stabile della nostra chiesa è rimasto vuoto: mettere insieme le cose è stato semplice". L'elemento che più di altri ha convinto i metodisti padovani a offrire la loro ospitalità è stata la qualità dell'accompagnamento offerta dalla cooperativa "Percorso Vita" che segue i sei giovani. "So come lavora la cooperativa: le persone sono accompagnate in un percorso di formazione e non lasciate marcire chiuse in un appartamento", ha concluso la pastora.

Jan Hus. A Praga le commemorazioni per i 600 anni della morte del teologo boemo

L'Università di Milano ospita la mostra "Jan Hus nel 1415 e seicento anni dopo"

Roma (NEV), 1 luglio 2015 - Il 5 e il 6 luglio prossimi la città di Praga si appresta a ricordare uno dei suoi personaggi storici di più alta levatura europea: il teologo e martire Jan Hus (1370-1415). L'occasione è il seicentesimo anniversario della morte: giunto a Costanza con un salvacondotto imperiale per presentare le sue tesi di riforma della chiesa davanti al Concilio riunito nella città

tedesca, Hus venne arrestato, dichiarato eretico e arso sul rogo il 6 luglio del 1415. Considerato un esponente della cosiddetta Prima Riforma - quella cioè che precedette la Riforma protestante del XVI secolo e che includeva anche il movimento valdese medievale –, Jan Hus rimane una figura chiave della storia boema ed europea, sia da un punto di vista culturale – per le sue idee teologiche, filosofiche ed educative – sia storico/politico: dopo la sua morte, infatti, sorse in Boemia una chiesa hussita, indipendente da Roma. Questa doppia dimensione, locale e internazionale, caratterizza i tanti eventi del Seicentenario di Hus, a partire dalla due giorni di Praga che prevede concerti, convegni, culti, rappresentazioni teatrali, tour dei luoghi storici. Il programma, che si svolgerà nel centro cittadino e avrà interventi anche in inglese e in tedesco, propone diversi percorsi: da quello che riproduce un mercato e le botteghe medievali, a quelli storico, ecumenico, contemporaneo. Le celebrazioni di Praga si inseriscono nell'Anno di Hus, un progetto promosso dalla Chiesa evangelica dei Fratelli Boemi e dalla Chiesa hussita cecoslovacca (www.hus-fest.eu/en/). Accanto a queste iniziative è da segnalare, sempre nella Repubblica Ceca, un pellegrinaggio commemorativo che partirà il prossimo 4 luglio dal castello di Kracovec, dove Hus visse negli anni in cui, per le sue idee teologiche, fu bandito da Praga, e arriverà il 31 luglio a Costanza (Germania).

In Italia, accanto a una serie di conferenze organizzate, nell'arco dell'intero anno, a livello locale da diverse chiese evangeliche, è da segnalare “Jan Hus nel 1415 e seicento anni dopo”, una mostra realizzata dal Museo hussita di Tabor (Repubblica Ceca) e in esposizione dal 29 giugno al 16 luglio presso la biblioteca di scienze storiche dell'Università degli studi di Milano (*vedi appuntamenti*). Alla mostra, composta da 14 pannelli in lingua italiana e tedesca, è inoltre associato l'itinerario bibliografico “Jan Hus nelle collezioni dell'Università degli Studi di Milano”.

TELEGRAFO

(NEV/Notizie Avventiste) - “Sorgi! Risplendi! Gesù ritorna!” è il tema della LX Assemblea mondiale della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, il maggiore organo amministrativo della denominazione, che si aprirà a San Antonio, in Texas, giovedì 2 luglio, presso l'Alamodome and Henry B. Gonzalez Convention Center. All'appuntamento quinquennale saranno presenti 2.566 delegati da tutti i paesi in cui è presente la denominazione ed eleggeranno i vertici della Chiesa a livello mondiale (o Conferenza Generale) e delle 13 regioni sparse nei diversi continenti. Tra i temi più caldi all'ordine del giorno figura la consacrazione delle donne al ministero pastorale, che approda all'Assemblea Mondiale dopo uno studio approfondito sulla teologia della consacrazione, realizzato da ognuna delle 13 regioni della chiesa tramite una commissione appositamente formata. Altri temi saranno l'evangelizzazione, i giovani, la libertà religiosa nel mondo, l'utilizzo dei media e della nuova tecnologia. L'assemblea si chiuderà l'11 luglio.

(NEV/WCC) – In seguito agli attentati terroristici occorsi lo scorso 26 giugno in Francia, Tunisia e Kuwait, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha chiamato all'unione le persone di buona volontà per sconfiggere il male. Georges Lemopoulos, vicesegretario generale del CEC, con una dichiarazione ha manifestato tutto il proprio sconcerto per le stragi, esprimendo “la profonda vicinanza nei confronti di chi ha perso i propri cari e di chi è stato ferito a seguito di questi spaventosi attentati che hanno guastato irrimediabilmente il mese di Ramadan, sacro per i musulmani”. E ha proseguito: “Scopo di chi mette in atto queste azioni è quello di generare sconvolgimento fomentando il conflitto tra donne e uomini appartenenti a religioni e credo differenti, uccidendo persone e minando la vita delle comunità. Tutte le persone di buona volontà devono unirsi e respingere in solidarietà gli uni con gli altri l'inferno che stiamo vedendo in questi giorni e agire perché le religioni siano agenti di pace”.

(NEV/URC) - Lo scorso 27 giugno a Birmingham (Gran Bretagna) si è riunita in seduta straordinaria l'Assemblea generale della Chiesa riformata unita (URC) per discutere la questione dei matrimoni di coppie dello stesso sesso, recentemente introdotti nella legislazione britannica da una decisione del parlamento di Westminster. Dopo un'ampia discussione che ha evidenziato come all'interno della URC non sia possibile raggiungere una decisione condivisa, l'Assemblea

ha votato a larga maggioranza una mozione che lascia libere le comunità locali di procedere o meno alla celebrazione di matrimoni omosessuali. “L'Assemblea ha confermato che il luogo adeguato per una decisione come questa siano le comunità locali, soprattutto in una chiesa come la nostra che delega ad esse gran parte della propria autorità” ha dichiarato John Proctor, segretario generale dell'URC. L'iter della mozione non è comunque terminato: ora la decisione verrà rinviata ai 13 Sinodi regionali della URC: se i due terzi voteranno a favore, sarà poi ratificata dall'assemblea generale del 2016.

(NEV) - La Wardie Parish Church di Edimburgo ha reso noto che, nella ricerca di un nuovo pastore, accetterà le candidature di persone unite in partnership civili omosessuali. Si tratta della prima congregazione della Chiesa di Scozia ad applicare la “procedura egualitaria” approvata dall'Assemblea generale dello scorso maggio che lascia libere le chiese locali di avere o meno, pastori omosessuali legalmente conviventi. Nella Chiesa di Scozia sono infatti le chiese locali a scegliere e ad assumere i propri pastori. “Per questo abbiamo deciso di non porre dei veti che sui nostri posti di lavoro noi stessi avremmo sicuramente definito discriminanti”, hanno spiegato i membri della Consiglio della chiesa di Wardie. Inoltre, “la nostra decisione di essere inclusivi si basa sull'invito che l'evangelo di Cristo rivolge ad ogni persona. Nelle nostre vite lavorative non ci è permesso per nessun motivo promuovere discriminazioni: gli standard della chiesa cristiana non possono certo essere inferiori”.

(NEV) - Nella nostra società, espressioni come “discutere del sesso degli angeli”, ovvero perdersi in questioni oziose e del tutto immaginarie, convivono con il crescente numero di persone che dichiarano di credere agli angeli. Un gruppo, quest'ultimo, più cospicuo di quanti affermano di credere in un Dio personale creatore del cielo e della terra. Con sintesi e chiarezza, Helmut Fischer nel suo “Come gli angeli giungono a noi” (ed. Claudiana, pagg. 120, euro 14.50) ripercorre la storia della multiforme idea e rappresentazione degli angeli - messaggeri, custodi celesti, pesatori d'anime o spiriti malvagi -, dallo zoroastrismo alle attuali dottrine delle chiese passando per l'Antico e il Nuovo Testamento, l'angelologia dello Pseudo-Dionigi e la Scolastica, le Riforme e l'Illuminismo. Claudiana, via S. Pio V 15. 10125 Torino.

APPUNTAMENTI

MILANO – Dal 29 giugno al 16 luglio è in esposizione la mostra “Jan Hus nel 1415 e seicento anni dopo”. Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 presso l'Università degli studi, biblioteca di scienze della storia, Cortile Legnaia, via Festa del Perdono 7.

BOLOGNA – Venerdì 3, nell'ambito della XXIX rassegna “Il cinema ritrovato”, proiezione de “I valdesi, un popolo di martiri”, pellicola del 1924 restaurata. Interviene Davide Rosso. Alle 14.30 presso la sala Mastroianni del cinema Lumière.

LA SPEZIA – Dal 3 al 5 luglio, la chiesa metodista, in collaborazione con il Conservatorio “G. Puccini”, il Consorzio intercomunale “Il Cigno” e l'Associazione culturale “Patio65”, organizza l'evento “Così lontani, così vicini”, musica e arte tra Italia e Cina. Concerti, laboratori e mostre ogni giorno dalle 17 alle 20 in via Da Passano 29.

ARCIDOSSO (Grosseto) - Sabato 4, convegno sul tema “Religione e libertà. Ricerca, sconfinamenti, trasgressioni per una spiritualità contemporanea”. Interventi di Federico Battistutta, Elizabeth Green, Mauro Chiappini, Monica Giorgi; introduce Valerio Pignatta. Dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18 presso la sala consiliare del Palazzo Comunale, piazza Indipendenza 30.

ROMA – Sabato 4, l'Associazione delle chiese evangeliche battiste di Lazio e Abruzzo (ACEBLA) organizza un corso per “discepolatori”. Interviene Fabio Pisa. Dalle 10 alle 17 presso la chiesa battista di Centocelle, via della Bella Villa 31.

TELEVISIONE – Domenica 5 luglio, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con il servizio “Il cammino ecumenico cambia direzione? La visita di Papa Francesco alla chiesa valdese di Torino”. Replica lunedì 6 sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (5 luglio, pastore Giuseppe Platone), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

CONNECTING PEOPLE

Lampedusa, Agrigento (NEV), 1 luglio 2015 - A Lampedusa si corre sempre d'estate, si corre e le giornate volano via veloci ed intense. L'isola quando si sveglia dal letargo invernale cambia pelle, cambia il tempo e tutto accelera. Questo è il tempo dell'isola che accoglie i turisti e per noi questo vuol dire avere più possibilità di dialogare. Così, oltre ai videomaker, ai progettisti, ai fotoreporter e ai ricercatori che vengono a Lampedusa, ora ci sono anche loro, i turisti, che con la loro venuta cambiano volto all'isola. Spesso si fermano al molo davanti a noi, ci guardano portare dentro acqua e biscotti per i migranti che approdano e spesso rimangono spaesati. E lo spaesamento, lo stupore, non è dovuto a quello che vedono qui, ma alla distanza che percepiscono tra quello che sentono tutto l'anno in televisione e quella che è la realtà effettiva di Lampedusa.

Una famiglia di Reggio Emilia attende che usciamo dal molo Favalaro dopo l'approdo della notte scorsa, ci ferma con fare gentile e ci chiede informazioni sui migranti. Raccontiamo loro quello che facciamo, le nostre storie viste e sentite di un'isola che affronta da sempre quello che la politica europea non riesce a gestire. Ci fanno domande, cercano di comprendere quello che accade e rispondiamo loro che partono in così tanti perché l'Africa l'abbiamo affamata con il debito da un lato, e sfruttando le sue risorse dall'altro. Rimangono interdetti quando gli diciamo che in trent'anni molti Paesi di quel continente hanno già pagato 12 volte l'ammontare dell'odioso debito al Fondo Monetario Internazionale e che dal 1991 ad oggi, di guerre tra Africa, Mediterraneo, Medio Oriente ce ne sono state una ogni due anni e mezzo. Li lasciamo passeggiare mentre si dirigono a vedere gli ultimi barconi appoggiati vicino al campo di calcio, chissà, ci diciamo tra noi, quando torneranno a casa o al lavoro cosa diranno ai loro cari, ai loro amici. Chissà se crederanno ancora alle informazioni distorte che danno in televisione. Ci sarebbe davvero bisogno per molti italiani di una educazione lampedusana, non solo perché l'isola è spaventosamente bella in questo periodo, ma perché molta della paura che trasmettono i media gli passerebbe al primo soffio di vento su questo meraviglioso scoglio.

Riuscire a far capire cos'è la frontiera, la sua logica che crea separazione, il perché le persone partono e cosa succede poi a quanti prendono il mare, non è semplice, ci vorrebbe tempo, e noi oggi davvero non ne abbiamo perché giornate come queste riempiono ogni spazio. Questa mattina ci sono venuti a trovare al nostro ufficio una decina di turisti americani, anch'essi affamati

di notizie, anche loro volevano comprendere cosa accade nell'isola. Parliamo con loro due ore, usiamo i disegni di Francesco, uno degli operatori di Mediterranean Hope, per comunicare meglio, per raccontare il nostro punto di vista, il progetto dei corridoi umanitari, l'idea di decostruire la frontiera. Diciamo loro che qui in Europa abbiamo imparato proprio dagli Stati Uniti la logica del confine, quello messicano del resto ha lo stesso filo spinato di Ceuta e Melilla. Anche loro fanno domande e alla fine escono con qualcosa in più, e proprio mentre ci stiamo salutando, quasi per caso, entrano due ragazzi somali che ci chiedono, come spesso accade, di cambiare dei dollari. I turisti americani accettano, parlano inglese con loro e li vediamo sorridere insieme mentre tornano al centro del paese.

Del resto in quest'isola tutti sono un po' migranti, sia chi viene a rilassarsi sia chi transita nella ricerca di un mondo migliore. Giornate intense quelle di questi primi giorni estivi, dove tutto vola via veloce e ti obbliga a stringere i tempi. I migranti che riescono a uscire per qualche ora dal Centro di primo soccorso e accoglienza vengono nell'ufficio di Mediterranean Hope, ci chiedono di usare internet, ci chiedono connessione, ci dicono che il loro sogno è arrivare in Germania o altrove, ci fanno vedere le loro foto e quelle delle loro giovani mogli. Queste poche ore da noi ridanno loro respiro, ascoltano musica su You Tube e guardano le partite del Manchester United. Poveri e connessi. C'è da riflettere su questa metafora, quella di un continente povero che crede che dall'altra parte ci sia la terra promessa ma poi vede infrangere i propri sogni sul filo spinato di Melilla o sugli scogli di Ventimiglia.

Chi arriva alla frontiera capisce subito che non sarà uno scherzo, il sistema di accoglienza li tratta come sacchi di patate, pochi sorrisi e molti ordini. Loro dovranno ripartire da capo, lo sanno, anche i social media si riazzerano, non si riesce nemmeno ad entrare in Facebook perché occorre reinserire la password avendo cambiato continente. Ma la password viene inviata per sms e loro il cellulare non ce l'hanno. Diamo il nostro telefono e quando scoprono che usiamo Viber gli si illuminano gli occhi. Finalmente c'è la soluzione che permette ai più poveri di questo mondo di connettersi, agganciandosi al Wi-Fi di Mediterranean Hope, e di chiamare la propria mamma che non si sente da due mesi o più. "Ciao Mamma, sono a Lampedusa" e le urla di gioia riempiono la stanza.

"Eccola Lampedusa, sempre preoccupata e ansiosa, spaventata per il turismo, esposta al vento e alle contraddizioni di questo mondo". Scriviamo questo veloce post sulla pagina Facebook dopo un approdo di un centinaio di profughi, un altro ce ne sarà tra due ore, tempo di un piatto veloce, di riprendere acqua e merendine e poi di nuovo al molo, a salutarli, a sorridergli e dirgli "welcome, you are in Lampedusa and good luck!". Già, di fortuna questi ragazzi ne avranno davvero bisogno, in questo continente ricco di paura e ingiustizia il loro viaggio verso nord è appena iniziato.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.